



FONDAZIONE LUIGI FIRPO
CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO
ONLUS

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2016 – 2018**

ai sensi della Legge 190/12 e D.Lgs 33/13

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza il 7 luglio 2016.

Adottato dal Consiglio di Amministrazione il 2 dicembre 2016.

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Descrizione del quadro normativo**
- 3. Definizione del Piano**
- 4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012**
- 5. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**
- 6. Diffusione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**
- 7. Aree a rischio di corruzione**
- 8. Disposizioni in tema di incarichi**
- 9. Destinatari del Piano**
- 10. Monitoraggio del Piano**
- 11. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti**
- 12. Coordinamento con il Piano della Trasparenza**

ALLEGATO – Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità

1. Premessa

Con il presente documento la Fondazione Luigi Firpo – Centro di Studi sul Pensiero Politico adotta un proprio Piano Triennale di prevenzione della Corruzione (PTPC), dando adempimento a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e perseguendo la finalità di definire un sistema di controllo interno di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Il presente Piano è adottato ai sensi della Legge 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano è stato predisposto e adottato tenendo in considerazione quanto definito dal documento *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, emesso dall’ANAC con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

2. Descrizione del quadro normativo

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nel proseguo anche in breve “Legge Anticorruzione”); tale legge ha introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo nelle Amministrazioni Pubbliche.

La legge ha individuato l’ANAC quale autorità destinata a svolgere compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del PNA.

Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un “sistema organico di prevenzione della corruzione”, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un livello nazionale, attraverso la predisposizione del PNA da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica con il quale sono state

individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

A livello decentrato, ogni Pubblica Amministrazione / ente di diritto privato in controllo pubblico definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base di quanto previsto dal PNA e dalla Linee Guida ANAC, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

3. Definizione del Piano

Il presente Piano è volto ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione.

Nell'ambito degli adempimenti alla L.190/12, il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso della propria attività la Fondazione riscontri un abuso, penalmente rilevante, da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie di corruzione descritte dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, Cod. Pen.), e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale.

L'individuazione delle aree a rischio si fonda sulla mappatura dei processi e delle attività, nonché sul presidio di tutte le attività.

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012

Le Linee Guida ANAC prevedono che *"il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è colui a cui spetta predisporre il Piano*

di prevenzione della corruzione dell'ente, ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di amministrazione, quale organo di indirizzo, o di altro organo con funzioni equivalenti. Al Responsabile devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune”.

Tenendo in considerazione i requisiti previsti dalle disposizioni e dalle Linee Guida ANAC la Fondazione, e per essa il Consiglio di Amministrazione, ha deciso di nominare il Prof. Massimo Firpo, membro del Comitato Scientifico, quale Responsabile della prevenzione della corruzione della Fondazione.

La nomina viene effettuata senza maggiori oneri a carico della Fondazione.

Ai sensi di quanto statuito nell'allegato 1 al PNA e dalla Linee Guida ANAC, il RPC svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della L.190/2012 e all'art. 15 del D.lgs. 39/2013, ed elabora la relazione sulle attività svolte e ne assicura la pubblicazione, ai sensi dell'art. 1 co.14 della L.190/2012.

In particolare, il RPC svolge i seguenti compiti:

- a) elabora la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo (art. 1 comma 8);
- b) definisce, in collaborazione con i Dirigenti/Funzionari interessati, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 comma 8);

- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (art. 1 comma 10 lett. a);
- d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell'organizzazione (art. 1 comma 10 lett. a);
- e) verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nelle quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 comma 10 lett. b);

f) individua, in collaborazione con i Dirigenti/Funzionari interessati, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 comma 10 lett. c).

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il RPC deve:

g) curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013);

h) contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Il RPC, ai sensi dell'art. 1 c.14 della L.190/12, redige la relazione annuale contenente il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione nonché eventuali previsioni per l'anno successivo. Tale relazione sarà pubblicata sul sito della Fondazione Luigi Firpo Centro di Studi sul Pensiero Politico Onlus.

Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPC, che relazionerà il Consiglio di Amministrazione della Fondazione. L'eventuale impiego di consulenti esterni, a supporto di tali attività, dovrà essere preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

5. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 all'art. 1 comma 8 e dalle Linee Guida ANAC, l'elaborazione del Piano di prevenzione nonché le proposte di modifica ed aggiornamento annuale spettano al RPC.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione su proposta del RPC.

Il Piano ha valenza triennale, fermo restando l'aggiornamento annuale. La caratteristica sostanziale del Piano anticorruzione consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza annuale i Dirigenti/Funzionari della Fondazione, su impulso del RPC, effettuano una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

6. Diffusione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La Fondazione dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web della Fondazione nell'area denominata "Amministrazione trasparente".

Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori stabili della Fondazione verrà richiesto di sottoscrivere una dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano ivi descritti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e ulteriori individuate sul tema di prevenzione della corruzione dal PNA.

Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

7. Aree a rischio di corruzione

In relazione al contesto, all'attività svolta, alla struttura della Fondazione sono state individuate le seguenti aree, nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi.

Tali aree sono state individuate facendo riferimento alle "aree a rischio comuni ed obbligatorie" e alle "aree a rischio ulteriori" secondo le previsioni contenute nell'Allegato 2 del PNA, anche richiamato dalle Linee Guida ANAC. Inoltre, si è tenuto conto dei "processi di provvista", ovvero quelle attività che possono essere strumentali alla commissione di reati, in quanto un uso distorto degli stessi può consentire, ad esempio, la sottrazione di fondi dalle casse dell'ente per fini diversi da quelli dichiarati o comunque l'erogazione di utilità che potrebbero essere utilizzate per commettere atti illeciti.

Si elencano di seguito le aree a rischio individuate:

- 1) **acquisizione e progressione del personale**: si tratta delle attività di assunzione del personale necessario allo svolgimento delle attività della Fondazione. Per le assunzioni, la Fondazione si attiene alle disposizioni legislative vigenti.
- 2) **affidamento di lavori, servizi e forniture**: si tratta delle attività in cui si concretizza l'approvvigionamento dei beni, servizi o consulenze per lo svolgimento dell'attività della Fondazione, per le quali la stessa procede ad affidamenti diretti, laddove consentito dalle norme applicabili.
- 3) **gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti concesse da soggetti pubblici**: si tratta delle attività di predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese.
- 4) **gestione delle transazioni finanziarie**: si tratta delle attività relative alla contabilizzazione delle fatture emesse e/o ricevute, alla gestione degli incassi e dei pagamenti e delle riconciliazioni bancarie.

La Fondazione ha individuato i necessari sistemi di controllo e prevenzione, come da tabella seguente:

Area	Sistema di controllo e prevenzione adottato
Acquisizione e progressione del personale	La Fondazione assume il personale e ne stabilisce la progressione nello scrupoloso rispetto delle norme, delle qualità personali e in base a criteri di merito, di competenza professionale senza alcuna discriminazione o favoritismo
Affidamento di lavori, servizi e forniture	La Fondazione applica tutte le leggi vigenti ed applicabili e

	<p>laddove sia consentito l'affidamento diretto, seleziona operatori economici affidabili, utilizzando criteri obiettivi e nel rispetto dei principi comunitari in tema di approvvigionamenti.</p>
<p>Acquisizi e gestione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti</p>	<p>Nell'ambito dei rapporti con la P.A., è necessario prestare particolare cura nel non porre in essere atti in violazione delle prescrizioni di legge e delle norme etiche che informano l'attività della Fondazione come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> indurre taluno in errore utilizzando artifici o raggiri ai fini di conseguire un ingiusto profitto in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea; <input type="checkbox"/> destinare a uso diverso un finanziamento ottenuto dallo Stato, o da altro ente pubblico o dall'Unione Europea; <input type="checkbox"/> influenzare in alcun modo le decisioni di rappresentanti della Pubblica Amministrazione in maniera impropria e/o illecita; <input type="checkbox"/> assecondare la condotta induttiva di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

Gestione delle transazioni finanziarie		La Fondazione applica i principi e le disposizioni applicabili della normativa sulla tracciabilità delle transazioni finanziarie, nonché le norme in tema di repressione del riciclaggio.
Accettazione e delle donazioni liberalità	gestione e delle	La Fondazione non accetta donazioni o altre liberalità da parte di soggetti che abbiano posto in essere condotte in aperto contrasto con i valori della Fondazione, improntati alla trasparenza e alla legalità.

8. Disposizioni in tema di incarichi

Il presente Piano richiama tutte le disposizioni normative vigenti in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, costituendo strumento di prevenzione della corruzione e di applicazione del principio di imparzialità.

I dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione, fatti salvi gli incarichi che ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge non necessitano di preventiva autorizzazione.

9. Destinatari del Piano

I Funzionari concorrono alla definizione delle attività previste nel Piano di prevenzione della Corruzione, attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza attraverso la regolarità e la tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione.

10. Monitoraggio del Piano

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

11. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti

Il dipendente che segnali condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. La garanzia comprende strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante; l'identità potrà essere rivelata solo ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La Fondazione si riserva ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.

12. Coordinamento con il Piano della Trasparenza

Con riferimento alla trasparenza, le Linee Guida ANAC prevedono che tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici siano soggetti a tutti gli obblighi di trasparenza come disciplinato all'art. 11, co. 2, lettera b) del decreto n. 33 del 2013.

La trasparenza deve quindi essere assicurata sia sull'attività, limitatamente a quella di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'Unione europea, sia sull'organizzazione.

Ai fini dell'attuazione del d.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono: I) adottare il Programma per la trasparenza; II) nominare il Responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione; III) assicurare l'esercizio dell'accesso civico.

La Fondazione ha provveduto a nominare il Responsabile della trasparenza coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

La Fondazione applica quindi gli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso d.lgs. 33/2013, pubblicando tutte le informazioni richieste nel

sito istituzionale nell'apposita sezione chiamata "Amministrazione Trasparente".

Il Programma triennale della Trasparenza ed integrità, così come disciplinato dalla normativa vigente, costituisce allegato al PTPC ed è adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione (vedi Allegato 1), contestualmente al Piano di prevenzione della corruzione.

*Allegato 1 - al PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA*

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2016 - 2018**

Principi ispiratori del Programma

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Fondazione Luigi Firpo Centro di Studi sul Pensiero Politico Onlus è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della Fondazione stessa e si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

La trasparenza consente, attraverso le suddette misure, di attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e la Fondazione, a promuovere la cultura della legalità, a prevenire fenomeni corruttivi, migliorando la consapevolezza e la percezione dell'impatto reputazionale della Fondazione stessa.

Contenuto del Programma

Il presente Programma disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente vigente, nonché delle disposizioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza degli enti di diritto privato controllati. Sul sito internet istituzionale della Fondazione Luigi Firpo Centro di Studi sul Pensiero Politico Onlus (www.fondazionefirpo.it) è presente una sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le

modalità per la realizzazione delle finalità del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni.

I dati e le informazioni saranno riportati in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità.

Organizzazione della Fondazione

La struttura organizzativa della Fondazione è articolata nei seguenti organi:

- a) l'Assemblea dei Fondatori;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) Il Presidente;
- d) il Comitato Scientifico;
- e) il Consiglio d'Indirizzo;
- f) il Collegio dei revisori.

Il personale, inquadrato nel C.C.N.L. Commercio, è costituito da tre lavoratori assunti a tempo indeterminato, due a tempo pieno e uno part-time. Due unità sono attive nell'ambito della Biblioteca e una si occupa della segreteria amministrativa e organizzativa.

Individuazione dei Responsabili

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza comportano che gli enti garantiscano la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale. La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito internet istituzionale della Fondazione, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il responsabile della trasparenza per questa Fondazione è il Prof. Massimo Firpo, che ricopre anche il ruolo di Responsabile della prevenzione e repressione della corruzione.

Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza

In considerazione del numero dell'organico, il Consiglio di Amministrazione non ritiene al momento necessario individuare referenti e, conseguentemente, di stabilire modalità di coordinamento con la figura già esistente del Responsabile della trasparenza.

Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il Responsabile per la trasparenza potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Il Responsabile per la trasparenza, inoltre, potrà verificare periodicamente, anche con i Funzionari, eventuali ambiti ulteriori rispetto agli obblighi di trasparenza già normativamente fissati.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la trasparenza della Fondazione.

Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti. Le richieste di accesso civico possono essere inviate alla Fondazione, all'attenzione del

Responsabile per la trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso

positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione “Amministrazione Trasparente”, comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge.

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice

Il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce allegato e parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, a sua volta soggetto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Il Programma sarà soggetto ad aggiornamento annuale.

Torino, 2 dicembre 2016